

Quella scivolata che gli ha salvato la vita

Pubblicato: Martedì 2 Ottobre 2012



La scivolata che ti porta giù, verso lo strapiombo, ma che lascia anche la traccia di dove sei passato. Siamo nella terra di nessuno che separa il bosco dalla roccia viva, a picco in un punto mozzafiato del Verbano, bello perché selvaggio e per questo molto pericoloso.

È la zona sopra l'eremo di Santa Caterina del Sasso dove Iljic Cesca, 36 anni, **si era spinto nel pomeriggio di lunedì per un giro un po' spericolato.** Poi la scivolata, che lo ha fatto cadere e finire in un dirupo da dove era impossibile risalire.

Il suo salvatore si chiama Maurizio Bianchi tecnico del CNSAS, il soccorso alpino e speleologico di Varese (foto). Casco rosso e sguardo fermo, statura non proprio da cestista, quest'uomo, forte e agile, ha visto per primo quei segni nel bosco: una scivolata.

Ha chiamato e trovato Iljic aggrappato ad un cespuglio, seminudo, con un braccio quasi bloccato in una roccia: probabilmente quello che gli ha salvato la vita. «**Ma era stremato – racconta – e non c'era tempo da perdere**».

A quel punto gli uomini del Soccorso alpino e dei Saf dei vigili del fuoco di Varese, insieme, hanno posizionato il giovane sulla barella, lo hanno immobilizzato per poi trascinarlo a forza di braccia e corde verso la strada. Iljic aveva freddo, era ipotermico e per questo è stato coperto nel tragitto da un telo termico argentato che ha aiutato a ristabilire la temperatura.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it